

Roma, 5 novembre 2024

**ALL'8<sup>A</sup> COMMISSIONE AMBIENTE, TRANSIZIONE ECOLOGICA,  
ENERGIA, LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI, INNOVAZIONE TECNOLOGICA  
DEL SENATO DELLA REPUBBLICA**

PALAZZO MADAMA N. 1, ROMA - 00186

**Oggetto:** contributo del Consorzio PolieCo al Disegno di legge 1272 all'articolo 5 (D.L. n. 153/2024)

Illustre Presidente, pregiati Senatori e Senatrici della Commissione,

PolieCo, Consorzio Nazionale per il Riciclo dei Beni in Polietilene, trasmette il proprio contributo in qualità di soggetto competente per le tematiche ambientali che coinvolgono la gestione, il recupero e la valorizzazione dei beni in polietilene, materiale plastico di primaria importanza per l'economia circolare italiana.

Riteniamo che il Decreto Legge 153/2024, recante disposizioni urgenti in materia di tutela ambientale, promozione dell'economia circolare e sostegno a interventi di bonifica e prevenzione del dissesto idrogeologico, rappresenti un passo importante verso obiettivi di sostenibilità. In particolare, il nostro interesse si concentra sull'articolo 5, che prevede misure per rafforzare le politiche di sostenibilità nel settore plastico ed incentivare la transizione verso un'economia circolare.

L'attuale sistema normativo, introdotto con la Legge 197/2022, promuove il riciclo della plastica proveniente dalla raccolta differenziata urbana degli imballaggi, offrendo incentivi fiscali a chi impiega granuli derivati da questo circuito. Questo incentivo ha rappresentato un importante supporto per le aziende che operano nel settore del riciclo di materiali plastici urbani, allineandosi agli obiettivi di economia circolare. Tuttavia, l'incentivo attuale limita l'accesso a sgravi fiscali alle sole plastiche urbane e agli imballaggi, escludendo le plastiche di origine agricola e industriale.

Tale limitazione costituisce una difficoltà significativa per le aziende che si occupano del riciclo di altri tipi di plastica post-consumo, come quelle agricole e industriali, che rappresentano una risorsa importante ma non rientrano attualmente tra i materiali incentivati.

Un esempio concreto riguarda i teli da serra e le cassette per frutta e verdura, beni che per la loro produzione richiedono plastiche con caratteristiche di robustezza e resistenza agli agenti atmosferici che non possono essere prodotte usando esclusivamente plastica da imballaggi urbani. Lo stesso vale per altri prodotti essenziali, come i cassonetti per la raccolta rifiuti, le tubazioni per l'irrigazione e le ali gocciolanti. L'assenza di incentivi per il riciclo di plastica industriale e agricola rende economicamente svantaggioso recuperare questi materiali, spesso usati per produrre nuovamente gli stessi prodotti o con caratteristiche tecniche molto simile, ma che purtroppo di frequente questi rifiuti finiscono inceneriti o in discarica.

Ogni anno, in Italia, si producono circa 4,8 milioni di tonnellate di rifiuti plastici, di cui una parte consistente proviene da settori produttivi diversi da quello urbano. L'Italia, seconda in Europa per capacità di produzione e riciclo della plastica, ha un ruolo strategico che merita di essere supportato in modo completo e inclusivo, valorizzando tutte le risorse disponibili.

Escludere le plastiche industriali e agricole dal sistema di incentivi implica perdere un'opportunità significativa per ampliare il modello di economia circolare. Al contrario, incentivare anche queste categorie di plastica consentirebbe di recuperare una vasta gamma di materiali e prodotti plastici post-consumo, favorendo lo sviluppo sostenibile e la competitività delle aziende italiane del settore.

La mancata incentivazione del riciclo di plastiche industriali e agricole ha ripercussioni dirette non solo sul piano economico, ma anche su quello ambientale.

Senza un adeguato sostegno, le aziende di riciclo trovano economicamente insostenibile recuperare molti tipi di rifiuti plastici, con il risultato che questi materiali vengono smaltiti tramite incenerimento o discarica. Il rischio è quindi che i rifiuti agricoli e industriali non incentivati, privi di un canale di recupero economicamente sostenibile, siano destinati ad accumularsi nell'ambiente, aumentando il rischio di inquinamento.

Estendere gli sgravi fiscali alle plastiche agricole e industriali sarebbe vantaggioso anche per ridurre la dipendenza da importazioni di granuli riciclati dall'estero. Attualmente, molte aziende italiane del settore si rivolgono a fornitori esteri, dove spesso la tracciabilità dei materiali non è garantita e non vi è distinzione tra rifiuti urbani e industriali. Estendere gli incentivi alla plastica riciclata di origine non urbana ridurrebbe questa dipendenza e promuoverebbe un sistema di riciclo più tracciabile e trasparente.

Alla luce delle questioni descritte, PolieCo propone a questa Commissione la possibilità di valutare un ampliamento del sistema di sgravi fiscali, estendendoli anche alle plastiche post-consumo di origine agricola e industriale. Questa misura:

- Consentirebbe di recuperare e valorizzare una parte significativa dei rifiuti plastici prodotti in Italia, riducendo il quantitativo destinato a incenerimento e discarica;
- Sosterrebbe le aziende italiane del settore del riciclo, favorendo innovazione e competitività;
- Promuoverebbe la tracciabilità dei materiali e la sostenibilità, riducendo la dipendenza da importazioni estere.

PolieCo è convinta che, con questo miglioramento, l'Italia potrebbe confermare il proprio ruolo di leader in Europa nell'economia circolare e nella gestione virtuosa delle risorse plastiche, sostenendo un modello di sviluppo industriale che punta alla qualità, alla sostenibilità e alla trasparenza.

Ringraziamo l'Ottava Commissione per l'attenzione dedicata a questa tematica di interesse nazionale e rimaniamo a disposizione per ogni ulteriore chiarimento o approfondimento.